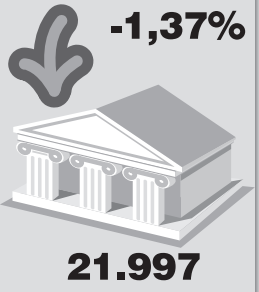




mbitel	 <p><b>-1,37%</b> 21.997</p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> \$ 24,61</p>	euro/dollaro	 <p><b>0,9375</b></p>
--------	---	----------	---	--------------	---

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Le mani di Ligresti sullo scrigno di Firenze

Via libera a Sai-Fondiarina, secondo gruppo assicurativo. Contestazioni e insulti in assemblea

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

**FIRENZE** Alla fine l'accordo si è trovato. Sai e Fondiarina hanno raggiunto l'intesa ieri mattina per la fusione tramite incorporazione, creando il secondo polo assicurativo per premi lordi in Italia, che si chiamerà Fondiarina-Sai. La paventata battaglia in assemblea non c'è stata. Confusione e polemiche sì, ma battaglia mai. I giochi erano già stati fatti dai rispettivi consigli prima che il tutto cominciasse, sciogliendo quelli che fino a poco tempo fa sembravano nodi indissolubili di questa lunga tenovela. In primo luogo i rapporti di cambio, fissato, per le ordinarie, in quattro azioni Fondiarina per una Sai. Inoltre, Fondiarina emetterà warrants gratuiti a favore dei suoi attuali azionisti, escluso Sai, nel rapporto di uno ogni dieci ordinarie o risparmio possedute alla data dell'atto della fusione. La fusione è subordinata, poi, all'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie all'esercizio da parte di Sai delle opzioni call (d'acquisto) sul 29,9% di Fondiarina detenuto da JP Morgan, Mittel, Commerzbank, Micheli e Interbanca (i cinque "cavalieri bianchi" venuti in soccorso lo scorso gennaio a Ligresti).

Un altro punto sul quale c'era attesa era quello legato al rinnovo dei vertici. Ieri sono stati nominati gli undici componenti del consiglio di amministrazione di Fondiarina che guiderà la compagnia sino alla fusione con Sai (entro la fine dell'anno), quando verrà eletto un altro consiglio, quello della nuova società. A condurla sarà chiamato Carlo Ciani, uomo di Ligresti. Vicepresidente sarà Roberto Gavazzi. Il presidente (Alberto Pecci lascia la carica per acquisire quella da consigliere) sarà un "indipendente", indicato però dalla compagnia di Ligresti. Il consiglio di amministrazione di Fondiarina-Sai sarà composto di 15 membri (ieri sono stati eletti 11 provvisori in attesa dell'assemblea straordinaria che approverà la fusione).



La sede centrale della Fondiarina

### polizze e potere

## Così si realizza il vecchio sogno di Mediobanca

**Marco Ventimiglia**

**MILANO** Si intersecano tante storie in questa vicenda Sai-Fondiarina, giunta ad un passo dal suo epilogo. C'è la rivincita di Salvatore Ligresti e, soprattutto, del suo nome tutelare Vincenzo Maranghi. C'è la conferma del difficile momento degli Agnelli, alle prese con una crisi che mette a repentaglio l'integrità stessa del gruppo Fiat, e quindi costretti a mollare la presa su una questione divenuta per forza di cose secondaria. C'è un mercato, quello assicurativo, che sta cambiando velocemente, seppur con le anomalie deri-

vanti dalle particolarità italiane.

Sul fatto che la fusione Sai-Fondiarina rappresenti ben più di un punto a favore di Mediobanca non esistono dubbi. Una delle sparute occasioni, in questi anni tormentati per Piazzetta Cuccia, in cui il fu Enrico ha la tentazione di tornare in terra per stringere la mano al suo discepolo Vincenzo Maranghi. Del resto Fondiarina è sempre stata un pallino di Mediobanca, che non soltanto ha posseduto a lungo una cospicua parte del capitale fiorentino, ma ha anche alzato il ponte levatoio ogni qual volta i vari Schimberni, Gardini e ultimi

gli Agnelli hanno provato ad annetterli la compagnia. Ironia della sorte, Maranghi incassa la conquista di Sai del fidato Salvatore Ligresti, proprio in un momento di acclarata debolezza. Ma questo ci rimanda subito ad un'altra storia...

Un'unione a tre, in grado di creare un colosso secondo si alle Generali, ma notevolmente più grande di qualsiasi altra compagnia nazionale: era questo il progetto, nient'affatto nascosto, maturato e coltivato in casa Fiat. La terza forza era naturalmente rappresentata dalla Toro, creatura assicurativa del Lingotto. Senonché, prima i pronunciamenti giuridici favorevoli alla Sai, e poi, soprattutto, il deflagrare della crisi della Fiat Auto, hanno reso improponibile un nuovo braccio di ferro Agnelli-Mediobanca, con l'oggettiva vittoria di quest'ultima. E adesso? Adesso continua

Sai indicherà, oltre all'amministratore delegato (Ciani), uno dei due vicepresidenti e cinque consiglieri. Un altro consigliere sarà un "indipendente" scelto da Sai in una rosa di tre nomi proposta da Fondiarina.

Da parte sua la compagnia fiorentina sceglierà uno dei due vicepresidenti (Gavazzi) e cinque consiglieri. Come amministratore delegato Ciani avrà le deleghe per finanza, partecipazioni, immobili, ammini-

strazione, bilancio, pianificazione e controllo, affari legali e societari, controllo interno. Il vicepresidente Gavazzi avrà la delega per strategia e sviluppo internazionali. Direttore generale sarà Fausto Marchionni, indicato da Sai, mentre i suoi due vice saranno di provenienza Fondiarina. Sai sceglierà anche l'amministratore delegato e il presidente della Milano Assicurazioni. Tra i nomi dei nuovi amministratori un nome ha destato qualche sorpresa per il suo curriculum. Ed è quello di Massimo Pini, presentato come studente in legge nonché consulente del ministro Maurizio Gasparri.

Tutto liscio dunque? Per niente. L'assemblea è stata tesa, aspra, con tentativi di rinvio falliti per pochi voti, contestazioni, insulti, ma che ha dato vita al secondo gruppo assicurativo italiano per premi lordi raccolti. La nuova compagnia avrà una posizione di leadership nel comparto danni, una rete di distribuzione composta da circa 3.000 agenzie e 1.300 promotori finanziari e un bacino di oltre otto milioni di clienti e un cumulo di premi pari a 7,7 milioni di euro.

Se da questa vicenda si vuole rintracciare un vincitore questo è Salvatore Ligresti. «Sono soddisfatto» ha detto il presidente onorario di Sai. E come dargli torto. Alla fine del braccio di ferro iniziato a luglio con la scalata di Montedison da parte della Fiat-Edf, il finanziere di Paternò si troverà tra le mani il 33% della nuova società. Una quota che potrebbe salire al 42% con i warrant, ma che lui può gestire come vuole.

Che cosa rimane della sbandierata fiorentinità che i vecchi soci volevano salvare dall'intervento della torinese Sai? Intanto la denominazione (Fondiarina-Sai), poi, la sede legale, che rimarrà nel capoluogo toscano - dove verrà altresì mantenuta una parte significativa delle funzioni generali di governo -, ma niente più. Neanche la combattività che aveva contraddistinto in questi mesi i soci minori.

I numeri delle due società nel 2001			
SAI Sai			
Raccolta premi	2.873,4		+7,87%
↳ Danni	2.286,6		+9,36%
↳ Vita	604,8		+6,01%
Utile netto	120,3		+0,6%
Utile netto consolidato	150,7		+71,6%
LA FONDIARIA Fondiarina			
Raccolta premi	1.533,3		+7,87%
↳ Danni	1.146		+9,36%
↳ Vita	365,7		+6,01%
Utile netto	82,1		+0,6%
Utile netto consolidato	94,5		-17,7%

Dati in milioni di euro ANSA-CENTIMETRI

la storia più importante, ovvero il cambiamento del mercato assicurativo. Sai-Fondiarina (e non Fondiarina-Sai) rappresenterà comunque la seconda realtà del Paese per premi lordi raccolti dopo la corazzata Generali. In particolare la compagnia vanterà la leadership nel settore danni, con una rete di distribuzione di circa 3mila agenzie, 1300 promotori e un bacino di utenza di clientela di oltre 8 milioni di clienti.

E si tratta, al di là della nuova azienda, di un passo avanti del sistema assicurativo nazionale verso gli standard europei. In Francia, Germania e Gran Bretagna, infatti, poche grandi

compagnie si contendono la gran parte della clientela a differenza dell'Italia dove il mercato è molto più parcellizzato. E sotto il profilo delle necessarie aggregazioni Sai-Fondiarina rappresenterà un test importantissimo. Sul piano pratico esistono molti nodi da sciogliere per una serena evoluzione degli eventi. Innanzitutto la creazione di un vertice societario che viva di unità di intenti e non di ripicche. In quest'ottica il primo osservato speciale è Roberto Gavazzi, amministratore delegato di Fondiarina destinato alla vicepresidenza della nuova società. Accetterà la diminuzione o sarà il primo a sbattere la porta?

Rinnovati gli organismi dirigenti. Roberto Poli, consulente della Fininvest, è il presidente. Il 40% del capitale è in mano a investitori istituzionali stranieri

## Eni, sempre più azionisti internazionali e il Tesoro lascia il consiglio

**Bianca Di Giovanni**

**ROMA** Gian Maria Gros-Pietro lascia l'Eni che nell'anno 2001 segna nuovi record e distribuisce ai suoi azionisti un dividendo di 75 centesimi di euro per azione (una volta e mezzo quello dell'anno scorso e il doppio di quello di due anni fa). Per il ministero dell'Economia significa un assegno di 910 milioni di euro. Al vertice del gruppo petrolifero arriva Roberto Poli, celebre tributarista milanese che vanta nel suo curriculum anche la presidenza della Rizzoli Corriere della Sera e di Publitalia, oltre a una fitta rete di consulenze tra cui Iri, Enichem, Bci e Mondadori. A garantire la continuità con un passato ricco di

traguardi raggiunti è Vittorio Mincato, il quale resta al suo posto di amministratore delegato. Cambia invece il numero dei consiglieri, che passa da nove a otto, giacché lo Stato ha rinunciato a nominare il suo rappresentante (Domenico Siniscalco) per consentire maggiore autonomia.

Un segno di «allontanamento» che tuttavia non prelude ad ulteriori fasi di privatizzazioni. Nell'azionariato del «cane a sei zampe», infatti, i fondi stranieri hanno raggiunto una quota del 40%, maggiore di quella dell'azionista pubblico (30,33%). Sarà difficile, dunque, che Via XX Settembre scenda sotto la quota dell'Opa obbligatoria.

L'utile in crescita di oltre il 32% rispetto al 2000 (7,7 miliardi di euro) piazza



Roberto Poli, nuovo Presidente dell'Eni

l'Eni ai vertici della classifica delle compagnie petrolifere mondiali. Su idrocarburi e gas si continua sulla strada tracciata: crescere sia per vie interne che attraverso acquisizioni di asset; concentrarsi sul «core business» con una solida presenza internazionale. Questa la «ricetta» Mincato.

Quanto alle altre attività, resta aperta la questione della dismissione della petrolchimica (dopo il fallimento della cessione ai sauditi della Sabic), che si farà «senza fretta - dichiara Mincato - e tentando di sfruttare la ripresa mondiale del settore». Si procederà attraverso uno «spezzatino» delle varie attività. «Il processo passerà per un break up degli impianti - precisa l'amministratore delegato - anche se i tempi potranno risultare più lunghi, riuscire-

mo a collocare». Tema «caldo» le telecomunicazioni, con Italgas presente in Blu nella difficile fase che il quarto gestore affronta in questo momento. I suoi rappresentanti non si sono presentati all'ultima assemblea dell'operatore martedì prossimo, e si attende a ore la decisione sulla volontà di ricapitalizzare il gruppo per «accompagnarlo» fino alla cessione, evitando così il fallimento. «Italgas no ha mai detto di non voler continuare a sostenere Blu - ha fatto sapere ieri Mincato - Abbiamo però posto condizioni ragionevolissime per il supporto di Blu». Ancora non si scioglie, dunque, il nodo ricapitalizzazione. L'altro asset nelle tlc è in Albacom, dove si vuole scendere dall'attuale 35% ma in sede di collocamento, quindi quando la società

sarà quotata. In ogni caso la società comincia a dare i suoi utili, visto che si è raggiunto il «break even».

L'assemblea straordinaria del «cane a sei zampe» ha anche dato il via libera al progetto di fusione per incorporazione dell'Agip petroli. L'operazione consentirà «una maggiore integrazione delle attività downstream con quelle upstream» per sostenere con efficacia lo sviluppo delle attività nei mercati di riferimento, spiega una nota del gruppo. «Con l'incorporazione, inoltre, si semplificherà l'assetto delle partecipazioni del gruppo, si ridurranno i costi e si aumenterà l'efficienza». Dopo questa fusione, può dirsi esaurito il processo di trasformazione dell'Eni in «oil company».